

# RIFIUTI Ordinanza di chiusura definitiva delle discariche e via ai siti di stoccaggio Ecco la strategia della Regione

*La Puglia si è resa disponibile ad accogliere la nostra immondizia, ma solo in parte*

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA -La Regione sta elaborando la sua strategia per tamponare l'emergenza rifiuti in Calabria.

Due le novità sostanziali. Sino al 30 giugno la Puglia smaltirà una parte dei nostri rifiuti indifferenziati. Lo ha deciso ieri la Giunta Emiliana: i rifiuti saranno trasportati e smaltiti negli impianti di Trattamento meccanico biologico (Tmb), rispettando però i limiti delle capacità delle strutture autorizzate dalla Regione Puglia. Dovrà anche essere evitato «l'insorgere di situazioni di emergenza nella gestione dei rifiuti prodotti dalla Regione Puglia», è scritto nella delibera approvata. E' stata la Regione Calabria a chiedere soccorso, i quantitativi e le strutture saranno stabiliti dall'Agenzia regionale pugliese, l'Ager, sulla base della capacità impiantistica residua degli impianti.

Certamente non può essere una soluzione definitiva sia perchè non sarà a buon mercato rispetto alle attuali tariffe, sia perchè appunto la Puglia prenderà solo quantitativi limitati, si parla di circa 150/200 tonnellate al giorno.

L'idea della Regione è di utilizzare questa opzione fondamentalmente come valvola di sfogo. Questa mattina si riunirà la giunta regionale della Calabria che recepirà la delibera dei colleghi pugliesi e metterà su uno schema di bozza da mettere a



Ruspe in azione in una discarica

disposizione delle Ato. Non va dimenticato, infatti, che sui rifiuti, con i soliti ritardi che contraddistinguono la nostra regione, le competenze sono passate agli Ato cioè all'assemblea dei sindaci. I rapporti fra le due parti (Regione e Ato) non sono buonissimi. La presidente si è molto infastidita

dell'inerzia di gran parte delle Ato calabresi, al punto che sta pensando di commissariarle tutte con funzionari che avranno il compito di compiere la scelta politica di individuare i siti di trattamento dei rifiuti. Su questo punto si vedrà.

Ma la riunione di giunta di oggi è importante perchè, come dicevamo, dovrebbe dar vita a un'ordinanza relativa alla gestione di questa fase. Lo schema è simile a

quello utilizzato per San Giovanni in Fiore. Cioè verrà decretata la definitiva chiusura delle discariche pubbliche esistenti.

Per Cassano, Castrovillari e altre allora verranno portate le quantità necessarie per mettere in piano le discariche e poi verranno bonificate e chiuse. Un passo avanti anche sotto il profilo ambientale visto che molte di questi impianti sono da anni

abbandonati a se stessi. E' il caso di Castrovillari che teoricamente è chiusa dal 2012, ma non è mai stata bonificata e da allora è stata lasciata di fatto aperta e incustodita.

Discorso a parte merita la discarica di Celico che è stata oggetto di vibranti proteste degli abitanti della zona, al punto che l'ex presidente Mario Oliverio aveva fatto installare un naso elettronico per monitorarne gli effluvi. Il sito non è affatto chiuso e da due settimane, paradossalmente, riceve gli scarti di lavorazione della provincia di Catanzaro. E' accaduto infatti che l'Ato guidata da Sergio Abramo sia l'unica che abbia fatto una gara per individuare un sito di trattamento dei rifiuti. Questi siti hanno bisogno di una discarica di servizio dove interrare gli scarti di lavorazione. La gara è stata vinta da una società di Lamezia che ha proposto come discarica di servizio proprio quella di Celico, gestita da privati. Quindi mentre Cosenza soffoca sommersa dai rifiuti, a Celico si ospitano i residui di Catanzaro.

Ultima strategia messa in campo sarà quella di autorizzare, come ha fatto la Raggi a Roma, i singoli Ato a realizzare siti di stoccaggio che possono essere capannoni, adeguatamente convertiti, dove sistemare le famose ecoballe che in questa forma possono essere conservate fino a 18 mesi. Queste quindi le idee in campo che oggi dovrebbero trovare l'ufficialità in una apposita ordinanza.

## Le proposte dei 5 Stelle per superare la crisi

ROMA - «Il sequestro a Porto Salvo di Vibo Valentia del sito abbandonato dell'ex Compagnia generale resine conferma che è urgente e inderogabile affrontare nel complesso il tema dei rifiuti in Calabria». Lo afferma, in una nota, i deputati M5S Giuseppe d'Ippolito e Paolo Parentela, che aggiungono: «I rifiuti speciali e le ecoballe ivi rinvenuti costituiscono elemento di forte preoccupazione per la salute pubblica e dell'ambiente».

Per d'Ippolito e Parentela «è evidente che il caso, l'ennesimo del genere, è da ricondurre alle ampie falle dell'attuale sistema di gestione dei rifiuti, che spiana la strada a speculazioni, anche criminali, ad abusi e situazioni di grave pericolo, già oggetto di nostre specifiche denunce. Per questo, chiediamo alla presidente Jole Santelli e all'assessore Ultimo un incontro, in tempi rapidi, al fine di discutere compiutamente del problema rifiuti in Calabria e di verificare se è possibile convergere sulle soluzioni necessarie, tanto per programmarne

e avviarne correttamente il ciclo quanto per gli interventi indispensabili alla messa in sicurezza e alla bonifica dei siti inquinati e delle discariche abusive, nonché per rafforzare l'opera di repressione dei reati ambientali che la magistratura e le forze dell'ordine stanno portando avanti con costante determinazione».

«Al più presto - annunciano i due parlamentari del Movimento 5 Stelle - presenteremo alla presidente Santelli e all'assessore Ultimo la nostra proposta per invertire la rotta sulla gestione di tutti i rifiuti».

Un altro che chiama in causa la Regione è il sindaco di Rende, Marcello Manna, nelle sue vesti di presidente dell'Ato di Cosenza.

«Ad oggi -afferma il presidente- tutto ricade su di noi, ma non abbiamo gli strumenti necessari affinché si possa uscire da questa impasse frutto dell'inattività di quella classe politica dirigente che per decenni non è stata in grado di costruire un sistema pubblico adeguato».